

ALFREDO COCCI

LA LIBERAZIONE DI GERUSALEMME NEL LIBELLO "HIEROSOLYMITA" (1116/17) di EKKEHARD DI AURA

Ekkehard di Aura (diocesi di Wuerzburg, circoscrizione di Euerdorf), probabilmente di origine non aristocratica ma legato al conte Boto della famiglia bavarese degli Aribonen, partecipò nel 1101/02 alla crociata condotta da Welf di Baviera (1).

Al ritorno dalla Terra Santa (1102-1103), raggiunse Roma e il 3 aprile e nella basilica lateranense ove ascolta la messa al bando di Enrico IV da parte di Pasquale II (2). Monaco benedettino a Tegemsee, fidando appassionatamente nelle intenzioni riformatrici dell'erede Enrico V, alla fine del 1104, Ekkehard partecipò alla spedizione in Sassonia contro il padre del giovane re sostenuto dai principi bavaresi (3).

Sempre al seguito di Enrico V, tra Regensburg e Mainz, Ekkehard ebbe modo di incontrare il vescovo Otto di Bamberg che, probabilmente su raccomandazione dell'imperatore, gli concede di soggiornare nel Michaelskloster di Bamberg nel 1105 (4).

A Bamberg Ekkehard conosce la cronaca universale di Frutolf che si concludeva nel 1099 e ne rielabora la narrazione della prima crociata, stesa appunto tra gli anni 1098 e 99, con un più ampio materiale e con notizie di prima mano (5). Completa inoltre il racconto delle vicende della storia imperiale dal 1102 al gennaio del 1106. E' questa la recensione I della cronaca universale attribuita ad Ekkehard.

Nel febbraio 1106 Ekkehard partecipo con il già menzionato vescovo Otto di Bamberg alla ambasceria da Enrico V inviata a Roma ma bloccata a Trento dai sostenitori di Enrico IV. Liberati da Welf di Baviera, solo Otto poté proseguire ed Ekkehard dovette rientrare in Germania. Nuovamente inviato nella penisola in ambasceria, fu presente nell'ottobre 1106 al sinodo di Pasquale II a Guastalla. Ritiratosi sul Michaelsberg, già nel 1107 Ekkehard dedica ad Enrico V una copia della cronaca di Frutolf che, come si è detto, era stata continuata, riveduta ed adattata fino al 1106, come opera singola. Questa e la recensione II utilizzata dall'Anonimo autore della Kaiserchronik indirizzata ad Enrico V e poi continuata da Sigebert di Gembloux fino al 1113 (6).

Eletto nel 1108 dal vescovo Ottone I di Bamberg abate del monastero benedettino di S. Lorenzo di Aura, fino alla consacrazione di quel monastero (1113)

BEUMANN H., *Kreuzzugsgedanke und Ostpolitik im hohen Mittelalter*, in: *Historisches Jahrbuch*, 72(1953), 112-132, ora in: *Idem* (Hrsg.), *Heidenmission und Kreuzzugsgedanke in der deutschen Ostpolitik des Mittelalters*, Darmstadt 1963, 121-145; DEMME, *Reformmoenchstum und Slawenmission im 12. Jahrhirndert. Wertsoziologisch-geistesgeschichtliche Untersuchungen zu den Viten Bischof Ottos von Bamberg, Luebeck-Hamburg 1970*, in part. sul Michelsberg: 18-30 e su Otto: 31-89; BOSHOP E., *Koenigtum und Reichskirche in der Zeit Ottos von Bamberg*, in: BOSHOF E.-GUTH K.-MACHILEK F. (Hrsg.), *Otto von Brtmberg (1102-2139). Vortraege zum fubilaeumsjahr, Nuerberg 1989*, 11-36, in part. 26-28; Albrecht A. (Hrsg.), *Der heiliger Otto Bischof von Bamberg (ca.1060-1139)*, Bamberg 1989.

Ekkehard si trattenne probabilmente a Wuerzburg ed interruppe la sua attività di cronista. Qui scrisse come ringraziamento per l'ospitalità una vita del primo vescovo di Wuerzburg, Burchard nella quale utilizza, accanto ad una più antica "Vita Burchardi", fonti perdute dell'ottavo secolo aggiungendo interessanti osservazioni sulle modalità di scrittura della storia (7). La recensione II, quella del 1107, su richiesta dell'abate Erkembert di Corvey, è ancora utilizzata da Ekkehard nel 1116 quando, riprendendo le fila del lavoro di Sigebert, lo amplia appunto fino al 1116. Da questa recensione III Ekkehard estrasse come appendice autonoma il breve ampliamento raccolto sotto il titolo "Hierosolymita".

Ekkehard invio questo testo, definito "libellus", come viatico augurale, tramite il priore Amel di Aura, all'abate Erkembert di Korvey, alla fine del 1117 prima della partenza di quest'ultimo per la Terra Santa. "Hierosolymita" può esser stato composto perciò fra il 1116 e il 1117.

Dal 1107 al 1111 Ekkehard aveva utilizzato nel suo lavoro di composizione della cronaca universale la anonima Kaiserchronik e perciò vengono a mancare notizie dirette su di lui, da lui stesso testimoniate (8).

Negli anni successivi Ekkehard ampliò una copia della recensione II e continuò la recensione III fino al 1125. E' questa la recensione IV che ebbe ampia diffusione ed influenzò i successivi compositori di cronache universali. La morte deve essere sopraggiunta comunque dopo la morte di Enrico V (23 maggio 1125) che conclude la cronaca (9).

In Germania la risposta favorevole alla propaganda per la ripresa della crociata da parte di Pasquale II coincise con l'incremento del prestigio del papato. Come nota Ekkehard proprio la lotta tra imperatore e papato e la guerra civile nell'Impero avevano allontanato i tedeschi dal partecipare alla prima crociata. La morte di Guibert, arcivescovo di Ravenna, nel 1100 sembrava disporre gli animi alla speranza che lo scisma potesse aver termine.

Mentre Frutolf non mette in discussione le ragioni di Enrico IV e semmai le contraddizioni e la vischiosità delle vicende politiche emergono dall'accostamento diligentemente compilatorio delle fonti, nella sua opera Ekkehard si dimostra seguace della riforma di Hirsau come testimonia la lettera all'abate Volmar di Hirsau (1120-1156) e la difesa del diritto dei monaci a predicare". Dal fermo sostegno al papato riformato deriva in Ekkehard il rifiuto della politica di Enrico IV e l'impegno poi deluso con Enrico V malgrado la lotta per le investiture e la condanna dopo lo scisma del 1118 (11). Ekkehard giudica negativamente gli attentati all'unità della Chiesa. Non è radicale anche se appassionato nei suoi atteggiamenti che si rivelano anzi pragmaticamente flessibili. Ekkehard ritiene comunque che il papa sia l'interlocutore fondamentale e non vada mai criticato (12).

Da parte sua Enrico IV non fece opposizione al reclutamento per la crociata, proponendosi addirittura due anni dopo di partire in pellegrinaggio per la Terra Santa. Oltre ad un non meglio identificato Conrad, spiccava nella spedizione nata nelle terre dell'Impero il citato Welf IV di Baviera (13). Il vecchio duca aveva parteggiato prima per Enrico IV poi era passato al papa. Ora, dopo esser ritornato all'imperatore, intendeva partire per espiare i propri peccati. Era accompagnato da Ida di Austria (la marchesa Ida von der Ostmark), vedova di Leopoldo II e madre del margravio Leopoldo III, la cui uccisione o schiavitù nell'harem di Zengi fornirà spunti narrativi di favola alle cronache (14), e fu accompagnato dal conte Frederick di Bogen, dal margravio Heinrich di Regensburg, da un Bernhard, conte di Scheyern. Si aggiunsero anche numerosi chierici come l'arcivescovo Thiemo di Salzburg (1090-1101), che, catturato, morirà martire della fede per essersi rifiutato di accomodare un idolo che pronunciava frasi blasfeme, il vescovo Ulrich di Passau, l'abate Giselbert di Admont ed appunto Ekkehard di Aura (15).

Per Ekkehard il numero totale di partecipanti era pari a quello dell'impresa precedente ma in realtà è difficile quantificare con esattezza le forze in campo (16)

Senza seguire le vicende funeste dei vari corpi di spedizione, cui mancarono unità di comando e di intenti, è possibile, grazie alla testimonianza di Ekkehard, raccogliere notizie sul gruppo dei pellegrini bavaresi.

Il primo aprile le forze tedesche si congiunsero forse in Carinzia con quelle aquitane di Guillaume IX partite il 12/19 marzo ed entrarono in maggio in Bulgaria dove, a detta di Ekkehard, dovettero subire gli attacchi dei Peceneghi e Cumani, utilizzati dai bizantini come forza di controllo e contenimento.

Ekkehard descrive con evidente emozione la confusione dei tedeschi a Costantinopoli timorosi del cosiddetto tradimento di Alessio e così giustifica la sua precipitosa e prudente decisione di raggiungere con parte dei correligionari via mare Giaffa (17). E' evidente l'intento di Ekkehard di presentare l'impresa di Welf con spiccati caratteri penitenziali rispetto all'avidità dell'altra parte del contingente che si era diretto in Asia Minore dove fu distrutto. Ansioso di raggiungere la Città Santa, Welf evitava anche l'assedio fortunato di Tortosa e giunse con Reginald di Borgogna, conte di Bar e Mousson, fratello del conte Stephan di Blois (1098-1102), a Gerusalemme ove finalmente poté adempiere con preghiere e digiuni al suo voto e subito riprendere il viaggio di ritorno (18). Morirà tuttavia a Cipro e fu sepolto a Paphos. Conrad, capo dell'altro contingente tedesco, la cui prodezza aveva impressionato il nemico, fu più tardi catturato e condotto in Egitto. Il disastro di

Eraclea vanificherà l'impresa del 1101 ed Ekkehard raccoglierà i racconti dei sopravvissuti a Rodi, Paphos, Jaffa ed in altri porti (19).

Il racconto di Ekkehard si appoggia su tre tipi di testimonianze: la più significativa per la tradizione culturale e quella autoptica dell'autore, importanti sono poi i racconti di altri testimoni oculari o che si supponevano bene informati. Infine Ekkehard utilizza testimonianze scritte (20). Al primo gruppo appartengono le informazioni sulla cometa del 1097, sulla meteora apparsa il 24 febbraio 1099 o 1100, sulle cause che impedirono la partecipazione dei tedeschi alle prime imprese crociate, sulle devastazioni prodotte dai crociati nel 1097 nei dintorni di Costantinopoli, sulle rovine intorno a Nicea, sugli avvenimenti che precedono la battaglia di Ramla, sulla peste di Giaffa, sulla desolazione causata in Palestina dalla morte di Gottfried di Bouillon (21). Anche per il racconto delle spedizioni di Pietro l'Eremita, del presbitero Gottschalk, del presbitero Volkmar e del conte Emich di Leiningen Ekkehard è spesso fonte unica e preziosa (22).

Più complessa la valutazione delle notizie orali. Si pensi ad esempio ai dettagli sulla battaglia di Ramla (1101) forniti dall'abate di Schaffusen, Gerhard, ed alle informazioni che quest'ultimo offre sulla sorte dei propri compagni di viaggio che, dopo Costantinopoli, avevano preso la via di terra e che anche Ekkehard poco numerosi rincontra sulla via del ritorno. Si ricordino le notizie sulla peste a Gerusalemme nell'estate del 1100 e nell'autunno del 1101, sui meriti di Gottfried di Bouillon, sulla fondazione del Principato di Edessa, sul miracolo del fuoco sacro a Gerusalemme nella Pasqua del 1101 raccontata dal monaco Hermann del Monte degli Ulivi (23).

Le testimonianze scritte spesso sono identificate da Ekkehard o talora riassunte senza alcun rinvio agli autori. Ekkehard ha conosciuto le storie di Foucher de Chartres (24) e di Raymond d'Aiguilers (25), la cronaca di Bernhard di St. Blasien, forse la falsa lettera di Alessio al conte di Fiandra dal testo di Guibert de Nogent, forse anche la lettera del dicembre 1099 di Manasse, arcivescovo di Reims, al vescovo di Arras. Ma fra i testi scritti sono riconoscibili: la lettera dei principi crociati al papa del settembre 1099, probabilmente redatta da Raymond d'Aiguilers; parecchie lettere dell'imperatore Alessio al papa Urbano II; una lettera di Gesù Cristo per la Chiesa di Gerusalemme trasmessa dall'arcangelo Gabriele, qui solo testimoniata, e da non confondere con quella agitata da Pietro l'Eremita; si ha notizia delle lettere di cristiani d'Oriente imploranti il soccorso dell'Occidente e finalmente di un "libellus" che Ekkehard dice di aver letto a Gerusalemme. Hagenmayer è convinto che Ekkehard ha dovuto trarre dal testo dell'Anonimo normanno, "Gesta Francorum et aliorum Hierosolymitarum", ciò che egli racconta sull'arrivo ed il soggiorno dei crociati a Costantinopoli, sulla presa di Nicea e forse anche sulle devastazioni operate in Asia Minore dall'imperatore Alessio (27).

Valutare questi singoli temi comporterà ancora molto lavoro, intanto si può valorizzare uno spunto offerto dalla critica contemporanea.

Si è ricordato il nesso strettissimo che lega tutta l'attività di compositore di cronache universali di Ekkehard all'opera di Frutolf (28).

Delle quindici opere di Frutolf di interesse matematico, musicale e astronomico, trascritte dal monaco Thiemo poche sono sopravvissute e testimoniano un suo spiccato interesse per la cronografia e una particolare forma di computistica (29). Il canonico Hemo di St. Jakob in Bamberg nel suo scritto "Chronographia seu de decursu temporum" indica Frutolf come "magistrum nostrum" (30). Malgrado gli eruditi raccolti a Bamberg sotto la guida di Frutolf di preferenza si definissero "computistae", anche nella stessa cronaca di Frutolf i dati computistici svolgevano ormai un ruolo marginale (31). Occorreva comunque una attenta opera di riordinamento e sperimentazione per controllare la vastità e gli stili diversi di datazione del materiale (anni dalla fondazione di Roma, olimpiadi, indizione etc.). Un esempio: generalmente Frutolf segnalava ed evidenziava gli anni dell'era universale, mutuata da Beda, soltanto ogni cinquanta o cento anni ma poi significativamente nel manoscritto autografo della biblioteca universitaria di Jena egli evidenzia anche l'anno dispari 1099, 5061 dell'era universale. Poiché l'aggiunta di brevi notizie per il 1100 e 1101 nel manoscritto coevo di Karlsruhe sembrano dovute ad intenti meramente annalistico-didattici, si affaccia qui una suggestiva ipotesi. La data del 1099, posta a conclusione della cronaca universale, era legata al termine della vicenda biografica dell'autore o quello della presa di Gerusalemme era riconosciuto come un segno epocale, inizio di un nuovo stile di datazione? Non è possibile insistere di più sulla eventuale sperimentazione

cronografica di un nuovo inizio anche se è indubbio che nell'atelier di Bamberg stesse maturando un mutamento di prospettive storiografiche (32).

Frutolf è uno storico volto al passato che attinge ampiamente dai libri autorevoli per tradizione mentre il suo materiale si dirada con l'avvicinarsi della contemporaneità. Ekkehard è invece un cronista dei propri tempi che attinge da esperienze vissute e rappresenta con altri autori la feconda fase di transizione da una pur preziosa attività cronografico-descrittiva ad una interpretativa (33). La "dilatatio" è pressione dei materiali disponibili sulla crociata, la maturazione critica della tecnica della "compilatio" lo induce alla composizione del libello "Hierosolymita" che comunque ancora riconduce come appendice all'opera di cronaca universale (34). Egli non usa come Frutols soltanto le lettere di crociati dalla Terra Santa. Ekkehard deve avere probabilmente attinto anche ad una cronaca che non cita ma su questo punto la discussione e la ricerca è ancora aperta.

Per la I. Schmale-Ott la definizione di libello sarebbe innanzi tutto inadeguata per un'opera abbastanza ampia come quella di "Hierosolymita"; in secondo luogo Ekkehard dovrebbe aver seguito la cronaca di un autore che ha partecipato alla crociata al seguito di Gottfried di Bouillon mentre l'anonimo autore dei Gesta indicato dallo Hagenmayer prima citato va ricercato nell'esercito dei Normanni e più tardi in quello dei Provenzali; in terzo luogo le indicazioni numeriche nei due autori sono diverse ed anche i parallelismi linguistici che Hagenmayer annota nelle due edizioni non possono essere ritenuti tali. Un saggio più specifico è annunciato dall'autrice già da tempo (35). Intanto si possono capitalizzare i riferimenti a Gottfried presenti nell'opera.

La leggenda doveva esaltare le gesta valorose, le virtù e il coraggio di Gottfried signore di Bouillon, ultimo duca della Bassa Lotaringia, nato dalla casa d'Ardenne. Anche dopo la sua scomparsa, il difensore del Santo Sepolcro si confermava una figura tutelare, simbolo stesso dell'impossibile meta raggiunta. La tomba di Gottfried, alla quale ben presto si sarebbero unite quelle del fratello Balduin e di sei re di Gerusalemme, era divenuta un luogo di culto. Le gesta del duca della Bassa Lotaringia in Oriente furono conosciute molto presto in Europa grazie agli scrittori che fin dalla prima metà del XII secolo esaltarono con talento, motivazioni e successo differenti questa epopea (36). E i giudizi di Ekkehard giunto nel 1101, l'anno successivo alla morte di Gottfried, non mancano di interesse proprio perché raccolgono sul posto gli echi più recenti e lusinghieri di quella fama: *Dux quoque magnanimus et cui vix quisquam in religioni comparabilis inveniatur, parva licet manu urltus magna queque cepit in Domino attemptare, reliquias gentilium quacumque remanentes persequi, presidia locis oportunis instituere, Ioppen diu destructam portumque ibi iam diu desolatum renovare, ecclesias dirutas, quantum potuit, reparare, cenobitas alibi congregare, donaria multa tam monasteriis quam hospitali, quod numquam defecerat in Hierusalem, devotissime conferre. Pacem firmissimam cum Ascalonitibus atque Damascenis gratia commertiorum habuit, nostre gentis milites pre cunctis bellatoribus honoravit, feritatemque illorum suavissima urbanitate gallicis caballariis commendans invidiam, que inter utrosque naturaliter quodammodo versatur, per innatam sibi utriusque lingue peritiam mitigavit* (37).

Ekkehard compone così un omaggio convinto della paterna sollecitudine, della materna pietà del duca capace di congiungere "tam indigenis, quam comperegrinis, ut vix adverteretur Francis plus plangeretur, quam Syris vel Graecis" (38).

L'autore dei "Hierosolymita" intendeva dunque sottolineare che Gottfried non era stato un debole. Anche oggi gli studiosi notano che, pur partecipando dei valori virili di una schiatta prestigiosa di uomini di grandi capacità politiche e militari, la sua pietà, sconfinante nella bigotteria, contrastava con la più quieta fede dei compagni. La sua valentia fisica è attestata più della sua abilità diplomatica, come non lo è per Boemondo d'Altavilla (39) o Raymond di Saint-Gilles (40). E non si può mettere in dubbio il suo ascendente sugli uomini, le sue qualità di condottiero al momento della spedizione danubiana. Se egli si ritirò parzialmente quando i suoi due concorrenti si mostrarono più attivi, dimostrò delle reali qualità di uomo politico (41). La concordia nel Regno era l'aspirazione più viva anche in Ekkehard, consapevole del "furor theutonicus", della protervia della "...nostra gens caeteris multo ...insolentior" (42).

La proposta della Schmale-Ott, non confermata per ora da prove, che alla base del lavoro di Ekkehard ci sia dunque una cronaca di gesta ritagliata sulle esigenze di Erkembert di Korvey ma anche sull'ascolto e le aspettative di un pubblico tedesco non è priva di suggestioni (43).

Il breve testo di Ekkehard evidenzerebbe così la sua finalità di viatico spirituale per il vescovo in partenza. Al prelado si offre la possibilità di riflettere sulle tradizionali caratteristiche penitenziali e martiriali di questo itinerario illustrato da martiri (44). L'enfasi sulle gesta di questi modelli del valore germanico compenserebbe l'accento giustificativo al precedente disimpegno tedesco nella prima spedizione richiamando con forza le ragioni contingenti della politica cui Ekkehard ha mantenuto sempre appuntata la sua attenzione di cronista (45).

NOTE

- (1) BRINCKEN A. D. von, Studien zur lateinischen Weltchronistik bis in das Zeitalter Ottos von Freiburg, Duesseldorf 1957; LANGOSCH K., Die deutsche Literatur des lateinischen Mittelalters in ihrer geschichtlichen Entwicklung, Berlin 1964, 89-132, in part. 110, 184; WATTENBACH W.-HOLTZMANN R. (Hrsg.), Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter (Rev. Ed. by F. C. Schmale, 1967, 491-506; SCHMALE F. J., Ekkehard von Aura, in: Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon, II, Berlin 1980, 443-447; SCHMALE J., Ekkehard von Aura, in: Lexikon des Mittelalters, III (1986), col. 1765-66; LANGOSCH K., Mittellatein und Europa. Fuehrung in die Hauptliteratur des Mittelalters, Darmstadt 1990, 244-47. Per la sfortunata spedizione: RUNCIMAN S., Storia delle crociate, vol. I, Torino 1993, 297-308, I ed. London 1953; CATE J. L., The Crusade of 1101, in: A History of the Crusades ed. by K. M. Setton, Vol. I, The First Hundred Years, ed. by M. W. Baldwin, Madison (Milwaukee) 1969, 343-367.
- (2) PARAVICINI BAGLIANI A., L'Eglise romaine de 1054 a 1112: réformé et affirmation de la papauté, ux VAUCHEZ A. et alii, Apogée de la papauté et expansion de la chrétienté (1054-1274), t. V de: MAVeUR J. M. et alii (dir.), Histoire du Christianisme des origines a nos jours, Paris 1993, 57-100, in part. 86-90; PARISSE M-KLOCZOWSKI J., Les pouvoirs chrétiens face à l'Eglise: la querelle des investitures et ses aboutissements, Ibidem, 101-139, in part. 126-129. Per la situazione romana: BREZZI P., Roma e l'Impero medievale (774-1252), Storia di Roma IX, Roma 1947, 271-281; CANTARELLA G. M., Pasquale II e il suo tempo, Napoli 1997, 33 ssg., 26, 46-50.
- (3) BUCHHOLTZ G., Ekkehard von Aura. Untersuchungen zur deutschen Geschichte unter Heinrich IV. und Heinrich V., Leipzig 1888; SCHMALE F. J., Quellen zur Geschichte Kaisers Heinrichs IV., Darmstadt 1963; KELLER H., Zwischen regionaler Begrenzung und universalem Horizont. Deutschland und Imperium der Salier und Staufer 1024 bis 1250, Berlin 1986; WEINFURTER S., Herrschaft und Reich der Salier. Grundlinien einer Umbruchzeit, Sigmaringen 1992.
- (5) SCCHMID H. Frutolf, (sub voce) in: Lexikon des Mittelalters, IV (1989), col. 1002-1003; SCHMALE F. J., Ueberlieferungskritik und Editionsprinzipien der Chronik Ekkehards von Aura, in Deutsches Archiv, 27/1 (1971), 110-134; KLEMM F.-MONTAG U. (Hrsg.), Deutsche Weltkroniken des Mittelalters, Muenchen 1996. Su l'opera di Frutolf si veda l'introduzione all'edizione utilizzata: SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., Frutolf und Ekkehards Chroniken und die Anonyme Kaiserchronik, Darmstadt 1972, 4-19. Sulle connotazioni negative o neutrali attribuite alla tecnica del "compiler": HATHAWAY N., Compilatio: from Plagiarism to Compiling, in: Viator, 20 (1989), 19-44; MELVILLE G., Le problème des connaissances historiques au Moyen Age. Compilation et transmission des textes, in: GENET J. P. ed., L'historiographie medievale en Europe. Actes du colloque organisé par la Fondation Européenne de la Science au Centre de Recherches Historiques et Juridiques de l'Université Paris 1 du 29 mars au 1er avril 1989, Paris 1991, 21-41.
- (6) SCHMALE-OTT I., Die Rezension C der Weltchronik Ekkehards, in: Deutsches Archiv, 12 (1956), 363-387; SCHMALE-OTT I., Untersuchungen zu Ekkelmrd von Aura und zur Kaiserchronik, in: Zeitschrift fuer Bayerische Landesgeschichte, 54/2 (1971), 404-461.
- (7) SCHMALE F. J., Zur Glaubwürdigkeit der Vita Burchardi, in: Jahrbuch fuer Fraenkische Landesforschung, 19 (1959), 45-74; SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op. cit., 31-32.
- (8) ENGELS O., Die Zeit der hl. Hildegard, in: MEUTHEN E.-WEINFURTER S. (Hrsg.), O. ENGELS, Staufensstudien. Beiträge zur Geschichte der Staufer im 12. Jahrhundert. Festgabe zu seinem sechzigsten Geburtstag, Sigmaringen 1988, 3-31, in part. 18-23.
- (9) SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op. cit., 31-43.
- (10) HALLINGER K., Gorze-Cluny. Studien zu den mosastischen Lebensformen und Gegensätzen im Hochmittelalter, I. = Studia Anselmiana, 22-25 (1950-1951), Roma 1950-1951, 52-53.
- (11) Ekkehard ha la consapevolezza della insidiosa "perturbatio" prodotta da un imperatore che è "persecutor... plus animarum quam corporum": STRUVE T., Die Wende des 11. Jahrhunderts. Symptome eines Epochenwandels im Spiegel der Geschichtsschreibung, in: Historisches Jahrbuch, 112 (1992), 324-365, in part. 350-365, nota 166.
- (12) Numerosissimi i cenni di ossequio indirizzati al papa: Cfr. i passi segnalati nel "Namenverzeichnis" dell'edizione SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op. cit., 398-399.

- (13) Per ulteriori notizie rinvio alla preziosa Appendix I. Preliminary List of Crusaders, in: RILEY-SMITH J., *The First Crusaders, 1095-1131*, Cambridge 1997, 196-246, in part. sub voce a pag. 224.
- (14) RILEY-SMITH J., *The First Crusaders...*, op. cit., 196-246, in part. sub voce a pag. 222.
- (15) Su questi personaggi v. sub voce: SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., *Frutolf und Ekkehards Chroniken...*, op.cit., e CATE J. L., *The Crusade of 1101*, art. cit., in part. pag. 351, nota 13.
- (16) E' un problema complicato dall'amplificazione retorica: FLORI J., *Effectif de la 1e croisade*, in: *Le Moyen Age*, 99/3-4 (1993), 399-422.
- (17) Alessio I Comneno (1081-1118) è descritto come "ecclesiae persecutor", "traditor", "homicida, tyrannus", "invisus", "maledictus", "periusus", v. sub voce: SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., *Frutolf und Ekkehards Chroniken...*, op. cit. La perdurante avversione contro i bizantini anticipa i temi della campagna contro gli scismatici greci di Boemondo di Antiochia nel 1107-8: ROWE J. G., *Paschal II, Bohemond of Antioch and the Byzantine Empire*, in: *Bulletin of the John Ryland Library*, 49(1966- 1967), 176-202; LILIE R. J., *Bysantium and the Crusader States, 1096-1204*, Oxford 1993, I ed. Muenchen 1981; SIBERRY E., *Criticism of Crusading, 1095-1274*, Oxford 1985, 168-175.
- (18) BRUNDAGE J. A., *An Errant Crusader: Stephen of Blois*, in: *Traditio*, 16 (1960), 380-395.
- (19) Significativa la dispersione degli approdi dei superstiti: Hou P. M. (ed.), *The Eastern Mediterranean Lands in the Period of the Crusades*, Warmister 1977.
- (20) SCHMALE F. J., *Mentalitaet und Berichterizont, Absicht und Situntion hochmittelalterlichen Geschichtsschreiber*, in: *Historische Zeitschrift*, 226/1(1978), 1-16; sul lavoro del compositore di cronache nel Medioevo: GUENEE B., *Storia e cultura storica nell'Occidente medievale*, Bologna 1991, I ed. Paris 1980, 93-302. Per le vicende della prima crociata ricordo soltanto: HEERS J., *Libérér Jerusalem. La première croisade, 1095-1107*, Paris 1995.
- (21) Per i problemi militari affrontati dalla spedizione: FRANCE J., *Victory in the East. A Military Histong of the First Crusade*, Cambridge 1994, 324-334.
- (22) Per questi capi, apprezzati per il loro zelo antiebraico v. sub voce: S F.J.-SCHMALE-OTT. I., *Frutolf und Ekkehards Chroniken...*, op. cit. Per la complessa figura di Pietro: BLAKE E. O.-MORRIS C., *A Hermit goes to War. Peter and the Origins of the First Crusade*, in: Shiels W. J. (ed.), *Monks, Hermits*, in: *Studies in Church History* 22(1985), 79-107; FLORY J., *Faut-il rehabiliter Pierre l'Ermite?*, in: *Cahiers de Civilisation Medievale*, 38(1995), 35-54. Sulla spedizione del conte Emicho di Leiningen: EIDELBERG S. (ed.), *The Jews and the Crusades. The Hebrew Chronicles of the First and Second Crusade*, Madison 1977; RILEY-SMITH J., *The First Crusade and the Persecution of the Jews*, in: SHEILS W. J. (ed.), *Persecution and Toleration*, in: *Studies in Church History* 22(1984), 51-72; SIBERRY., *Criticism of Crusading...*, op. cit., 102-102, 190; MOEHRING H., *Graf Emicho und de Judenverfongering von 1036*, in: *Rheinische Vierteljahrsblaetter*, 56(1992), 97-111; MUSCA G., *Gli ebrei e la prima crociata*, Bari 1999.
- (23) Si veda l'introduzione di: HAGENMAYER H. (ed.), *Ekkehardi, abbatis uraugienseis, Hirosolymita*, in: *Recueil des historiens des croisades. Historiens occidentaux*, t. V, Paris 1895, I repr. Westmead (Farnborough) 1967, repr. Amersham 1983, 1-40; SIBERRY E., *Criticism of Crusading...*, op. cit., 75-76.
- (24) PETERS E. (eds.), *The First Crusade. The Chronicle of Fulcher of Chartres and other Source Materials*, Philadelphia 1971; GIESE W., *Untersuchungen zur Historia Hierosolymitana des Fulcher von Chartres*, in: *Archiv fuer Kultur und Geschichte*, 69/1(1987), 62-115; EPP V., *Fulcher von Chartres. Studien zur Geschichtsschreibung des ersten Kreuzzuges*, Duesseldorf 1990 (Rec. di FLORI J., in: *Le Moyen Age*, 99/ 1 (1993), 153-154).
- (25) SIBERRY E., *Criticism of Crusading...*, op. cit., 72-75.
- (26) WAHA M. de, *La lettre d'Alexis Comnène a Robert I le Frison*, in: *Byzantion*, 47 (1977), 113-125.
- (27) Sono gli spunti suggeriti dai lavori di: HAGEMeyer H., *Das Verhaeltnis der "Gesta Francorum" zu dem "Hierosolymita" Ekkehards von Aura*, in: *Forschungen zur Deutschen Geschichte*, 15(1875), 17-42; HAGEMeyer H. (Hrsg.), *Ekkehardi Urnugiensis abbatis Hierosolymita*, Tuebingen 1877; BREHIER L. (ed.), *Historia anonyma de la première croisade*, Paris 1964, I-XXXV, in part., XIII-XIX.
- (28) BRESLAU H., *Die Khroniken des Frutolf von Bamberg und des Ekkehard von Aura*, in: *Bamberger Studien*, in: *Neues Archiv der Gesellschaft fuer Altere Deutsche Geschichtskunde*, 21(1896), 139-234, in part. 197-234; LANGOSCH K., *Mittellatein und Europa. Fuehrung in die Hauptliteratur des Mittelalters*, Darmstadt 1990, 244-247.
- (29) BORST, "Compotus". *Tempo e numero nella storia d'Europa*, Genova 1997, 88-95, I ed. Berlin 1990.
- (30) BRINCKEN A. D. von, *Die Welt-und Inkarnationsaera bei Heimo von St. Jakob*, in: *Deutsches Archiv*, 16(1960), 155-194, in part. pag. 183.
- (31) MEYER O., *Weltchronistik und Compotus im hochmittelealterlichen Bamberg*, in: *Jahrbuch fuer Fraenkische Landesforschung*, 19 (1959), 241-260, ora in: *Varia Franconiae Historica*, 2 (1981), 768-787.
- (32) ZIMMERMAN G., *Bamberg als koeniglicher Pfalzort*, in: *Jahrbuch fuer Fraenkische Landesforschung*, 19 (1959), 203-222; Sulla critica di Frutolf alla Heldensage: Pioss E., *Bamberg und die deutsche Literatur des 11. Und 12 Jahrhunderts*, in: *Jahrbuch fuer Fraenkische Landesforschung*, 19 (1959), 275- 302.

Sull'importanza di questo centro culturale: MAERTL C., Bamberger Schulen ein Bildungszentrum des Salierreichs, in: Die Salier und das Reich. Gesellschaftlicher und ideengeschichtlicher Wandel im Reich der Salier, Bd. III., Sigmaringen 1992, 327-345; BURGALASSI S., Dal tempo-contenitore al tempo-contenuto. Calendari e simbolismo religioso nel Medioevo, in: Religione e Società, 4 (1987), 18-41; HICCRWS A., Medieval Notions of Time, in: Journal of Middle Age and Renaissance Studies, 18 (1989), 227-250.

(33) GOEZ H. W., Das Herzogtum im Spiegel der salierzeitlichen Geschichtsschreibung, in: WEINFURTER S.-ENGELS O.-HEYEN F. STAAB F. (Hrsg.), Die Salier und das Reich. Bd I.: Salier, Adel und Reichsverfassung, Sigmaringen 1991, 253-271, in part. 265-268.

(34) BORGOLTE M., "Teil und Ganze" in der geschichtlichen Praxis, in: Archiv fuer Kulturgeschichte, 74/2 (1992), 461-487; La ristrutturazione della materia, in questo caso attraverso la cronologia e la "dilatatio", rispecchierebbe l'esercizio di una "ratio naturalis": "Ist der Mensch als Person die die Allheit in sich beinhandelnde Seins-monade": KAPRIEV G., Das Naturalisieren der Geschichtsschreibung nach dem 12. Jahrhundert (Der Bedeutungstoandel von "persona", "tempora", "locus", in: CRAEMER-RUEGENBER-SPERA (Hrsg.), "Scientia" und "ars" im Hoch- und Spaetmittelalter, Miscellanea Mediaevalia 22/2, Berlin-New York 1994, 846-859, in part. pag. 846; KAPRIEV G., Der Mensch als kosmisches Atom in der mittelalterlichen Historiographie (9;11 Jht.), in: Miscellanea Mediaevalia 21/ 1 (1991), 30-45, in part. 33-36.

(35) SCHMALE-OTT I., Untersuchungen zu Ekkelard von Aura..., art. cit. pag. 422, nota (39).

(36) La leggenda si impadroni presto del discendente di Carlo Magno divenuto "advocatus" del Santo Sepolcro: AUBE P., Goffredo di Buglione, Roma 1997, I ed. Paris 1985. Più restrittivo il giudizio di CARDINI F., Studi sulla storia e sull'idea di crociata, Roma 1993, passim.

(37) SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op.cit., Ekkehard I, 157-158. L'abilità qui apprezzata segnala difficoltà interne di comunicazione che si sommano alle altre barriere linguistiche locali: JANKRIF K. P., In Enoartung einesgoettlichen Wunders. Spracheals Barriere zwischen Kreuzfahrern und orientalischen Christen, in: BALARD M. (ed.), Autour de la premiere croisade. Actes du Colloque de la Society for the Study of the Crusades and the Latin East (Clermond-Ferrand, 22-25 juin 1995), Paris 1996, 417-422.

(38) SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT. I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op. cit Ekkehard I, 160.

(39) MANSELU R., Normanni d'Italia alla prima crociata: Boemondo d'Altavilla, in: Japigia, 11(1940), 45-79; 154-184, ora in: Idem, Italia e italiani alla prima Crociata, Roma 1983, 37-110; WOLF K. B., Crusade and Narrative: Bohemond and the Gesta Francorum, in: Journal of Medieval History, 17/3 (1991), 207-16.

(40) Per Raymond IV di Saint Gilles, conte di Tolosa, rinvio semplicemente sub voce a: RIELEY-SMITH J., The First Crusaders, op. cit.

(41) MURRAY A. V., The Army of Godfrey of Bouillon, 1096-1099. Astructure and Dynamics of a Contingent on the First Crusade, in: Revue Belge de Philologie et d'Histoire, 70(1992), 301-329, ma si veda anche: FRANCE J., Victory in the East..., op. cit., 282-284, 290-292, 316-318.

(42) "Sed quamvis nostra gens ceteris multo sit insolentior, respectu tamen miseracionis divine inclinatur tandem ad verbum eisdem renunciationis furor Theutonicus, a comeantium scilicet turbis rem ad integrum edoctus.": SCHMALE F. J.-SCHMALE-OTT. I., Frutolf und Ekkehards Chroniken..., op. cit. Ekkehard I, 140; EPP V., "Importabiles Alemanni...omnia perturbant". The Empire and the Germans as reflected in Twelfth-Century Latin Crusaders Reports, Storia della Storiografia, 23(1993), 3-23, in part. pag. 9, nota (16); SCHMUGGE L., Ueber "nationale" Vourteile im Mittelalter, in Deutsches Archiv, XXXVIII (1982), pp. 439-459; EPP V., Die Entstehung eines 'Nationalbewusstseins', in: Deutsches Archiv, 45 (1989), 596-604; problema cui è sensibile anche Albert di Aachen: MURRAY A. V., Questions of Nationality in the First Crusade, in: Medieval History, 1/3 (1991), 61-73; PELLEGRINI M., L'idea di "christianitas" nei cronisti latini della prima crociata, in: Rivista di Studi Bizantini e Slavi, 7(1991), 69-99.

Sulle caratteristiche retoriche del genere: RAY R., Medieval Historiography trough the Twelfth Century: Problems and Progress of Research, in: Viator, 5(1974), 33-59; sul pubblico cui erano destinate le cronache: SCHMALE F. J., Funktion und Formen mittelalterlicher Geschichtsschreibung, Darmstadt 1985, 143-164; HIESTAND R., Il cronista medievale e il suo pubblico. Alcune osservazioni in margine alla storiografia delle crociate, in: Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli, 27(1984-1985), 207-227.

(44) COWDREY H. E. J., Martyrdom and First Crusade, in: EDBURY P. W. (ed.), Crusade and Settlement, Bristol 1985, 46-55; FLORI J., Mort et martyre des guerriers vers 1100. L'exemple de la première croisade, in: Cahiers de Civilisation Medievale, 34(1990), 121-139; MORRIS C., Martyrs on the Field of Battle before and during the First Crusade, in: WOOD D.(ed.), Martyrs and Martyrologies, Studies in Church History, 30(1993), 93-104.

(45) DUNCALF F., The First Crusade: Clermont to Costantinople, in: SETTON K. M. (ed.), A History of the Crusades, vol. I. The First Hundred Years, ed. by M. W. BAMDWIN, Madison (Milwaukee)-London 1969, 253-307, in part. 254-255.